

<https://electronicintifada.net>

1 dicembre 2023

## **Cercare i morti mentre si cerca di sopravvivere** **Ghada Abed**

*giornalista con sede a Gaza.*

Scorrendo le notizie, mi sono imbattuto in un rapporto su 41 minatori indiani che erano stati salvati dopo essere rimasti intrappolati in un tunnel per oltre due settimane.

Ho provato un senso di sollievo per loro, spingendomi a confrontare la loro situazione con ciò a cui abbiamo assistito qui a Gaza. Recentemente, nel corso di un accordo di tregua di quattro giorni che è stato poi prolungato, le persone hanno iniziato il doloroso compito di cercare i corpi dei loro cari.

Qui a Rafah, dove attualmente cerco rifugio, c'è una casa con un messaggio toccante scritto sul muro: "Omar e Osama sono ancora sotto le macerie".

Mi sono fermato un attimo e ho riflettuto. Hanno avuto una fine rapida o hanno sopportato sofferenze inimmaginabili? Hanno chiesto aiuto? È possibile che inizialmente siano sopravvissuti, ma siano morti dopo essere rimasti intrappolati sotto le macerie per più di una settimana?

Ho una compagna di scuola di nome Aya Juaidi, che ha 29 anni e ha tragicamente perso il marito nel massacro israeliano presso la Torre Al Taj III a Gaza il 25 ottobre. Purtroppo, il suo corpo è rimasto intrappolato all'interno dell'edificio anche dopo il terribile evento. Anche se i servizi di protezione civile avessero il carburante, non avrebbero comunque gli strumenti necessari per estrarre i corpi dalle macerie.

Mohammed Sawwaf, un altro collega, è un regista visionario di Gaza. Ha prodotto numerosi documentari straordinari che fanno luce sulla vita a Gaza, tra cui *The Palestine Prison Break* e *Eleven Days in May*. Cerco spesso i suoi consigli e la sua guida nel mio lavoro.

Durante la guerra, Mohammed subì due ferite. Il primo incidente è avvenuto a metà novembre. Il secondo ha coinvolto la sua famiglia

allargata, che ha provocato la perdita dei suoi genitori, di due fratelli, delle loro famiglie e di altri 46 parenti. Mohammed ha dovuto affrontare la straziante realtà di non essere in grado di salvare i suoi familiari dalle macerie.

“Dal primo giorno del massacro israeliano contro la mia famiglia”, ha detto Mohammed, “i restanti membri della famiglia si sono riuniti quotidianamente per scavare personalmente le rovine della loro casa con gli strumenti limitati a loro disposizione. Sono determinati a recuperare e seppellire i corpi dei martiri”.

Nonostante i loro sforzi, la zia di Mohammed e suo cugino di 9 anni risultano ancora dispersi, a due settimane dall'attentato.

Nessuno spazio sicuro

Prima dell'annuncio dell'accordo di tregua, il mio feed Facebook era ed è ancora pieno di appelli di persone che chiedevano al Comitato internazionale della Croce Rossa, alla Protezione civile palestinese e ai servizi di ambulanza di salvare i loro familiari intrappolati.

Molte persone hanno espresso frustrazione, sostenendo che il CICR è stato complice nel non aver offerto assistenza ai palestinesi intrappolati sotto le macerie. Si sono chiesti perché non fosse stato dato loro lo stesso livello di attenzione e di sostegno fornito agli ostaggi e ai prigionieri israeliani durante la tregua.

Questo mese si è assistito anche alla brutale sparatoria di tre studenti universitari palestinesi nel Vermont. È scoraggiante pensare che i palestinesi all'estero, nonostante la loro profonda preoccupazione per la nostra situazione, possano anche sentirsi limitati nella loro capacità di difendere attivamente i nostri diritti.

Comprendiamo che il nostro paese non è sicuro a causa dell'occupazione. Ma a quanto pare, anche se studi o lavori all'estero, non sei nemmeno al sicuro.

La sparatoria è avvenuta intorno al Giorno del Ringraziamento. Quando ero negli Stati Uniti, mi godevo questa vacanza, anche se non sono un fan del tacchino. Ho sempre atteso con ansia le torte di zucca e gli

incontri con amici e professori.

Ricordo di essere stato invitato a cena dai miei amici americani e ho colto l'occasione per spiegare loro le nostre tradizioni comuni. Pranziamo spesso con i familiari, soprattutto il venerdì. Condividiamo risate, cibo, conversazioni e godiamo di bevande come il tè alla menta in estate e *il maramiyeh* durante l'inverno.

In questo momento, nulla di tutto ciò è possibile. Non riesco ad avere un solo incontro con la mia famiglia, nemmeno virtualmente. Ci troviamo di fronte a sfide difficili. Ci manca elettricità, accesso a Internet e la nostra infrastruttura di telecomunicazioni è stata gravemente colpita dai bombardamenti. Ogni volta che devo chiamare mio fratello, devo fare innumerevoli tentativi prima che la chiamata venga ricevuta a causa delle rotte di telecomunicazione Paltel danneggiate.

Anima della mia anima

Novembre vede l'inizio annuale dei "16 giorni di attivismo", una campagna internazionale che va dal 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) al 10 dicembre (Giornata dei diritti umani).

L'obiettivo principale di questa campagna è aumentare la consapevolezza e promuovere azioni per combattere la violenza contro le donne e le ragazze su scala globale. Durante questi 16 giorni, varie organizzazioni non governative internazionali a Gaza si impegnano in attività e iniziative volte a sostenere l'uguaglianza di genere, affrontare la violenza contro le donne e dare potere alle sopravvissute.

Sebbene questa campagna abbia un significato in molti contesti, mi sento obbligato a esprimere la mia preoccupazione riguardo alla rappresentazione di uomini e padri esclusivamente come fonti di brutalità. Anche i padri provano una profonda angoscia per la sofferenza delle loro mogli e figlie.

Ricordo vividamente di aver guardato il filmato straziante di un uomo che teneva in braccio il corpo senza vita della figlia, mentre ripeteva le parole: "Lei era l'anima della mia anima".

È evidente che le donne devono affrontare una miriade di sfide, in particolare quando si tratta di mancanza di protezione, che può essere

attribuita, in parte significativa, all'occupazione israeliana.

Durante questa guerra, molte donne sono state sfollate con la forza. Oltre mezzo milione di donne sono attualmente alle prese con lacune critiche nell'assistenza sanitaria, in particolare relative alle mestruazioni, alla gravidanza, all'allattamento e ai bisogni di salute sessuale.

Le donne si trovano ad affrontare una scarsità di prodotti per la salute mestruale, un accesso limitato all'acqua pulita, risorse mediche inadeguate per il dolore o le infezioni, lunghe file per i servizi igienici e una mancanza di privacy. Tutti questi fattori hanno indubbiamente effetti a lungo termine sulla salute delle donne.

In aggiunta a ciò, più di 160 donne a Gaza partoriscono ogni giorno senza cure ospedaliere adeguate, medicinali essenziali o elettricità. Queste circostanze dipingono un quadro drammatico delle sfide affrontate attualmente dalle donne nella Striscia di Gaza.

Una mia amica, che ha cercato rifugio in una scuola nel campo profughi di Jabaliya, nel nord di Gaza ed è sempre stata una sostenitrice dei diritti delle donne, mi ha recentemente contattato. Inizialmente avevo temuto il peggio perché lei non rispondeva ai miei messaggi. Tuttavia, ha condiviso con me le terribili condizioni che stavano vivendo, inclusa la mancanza di acqua pulita.

"Ghada, non riesco nemmeno a ricordare l'ultima volta che ho potuto fare la doccia."

La mia amica, che sta combattendo contro il cancro all'utero, mi ha detto che, sebbene non avesse programmato alcuna sessione di chemioterapia per quel mese, non poteva nemmeno assicurarsi i farmaci di cui aveva bisogno.

"Il farmacista mi ha fornito un farmaco alternativo di cui sono l'unico responsabile. Temo che possa avere effetti collaterali imprevisti."